

## IL NUCLEO INVESTIGATIVO PER I REATI IN DANNO AGLI ANIMALI (NIRDA)

Una struttura responsabile del controllo dei reati in danno agli animali è stata individuata all'interno del Corpo forestale dello Stato già nel maggio del 2005 sulla base delle competenze derivanti alle Forze di Polizia dalla **legge n°189 del 2004 sul maltrattamento degli animali** e conseguenti modifiche del codice penale (art. 544 c.p.).

L'attività di questo reparto, in un primo tempo, è stata associata a quella riservata alla vigilanza venatoria e all'organizzazione di operazioni di antibraconaggio di rilievo nazionale, svolta dal personale del Nucleo Operativo Antibraconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato.

Successivamente nell'ottobre del 2006, considerata la molteplicità degli interventi e la specificità del settore riguardante i reati di maltrattamento degli animali, è stato individuato l'Ufficio per i reati in danno agli animali, al quale è stato affidato l'incarico di **"curare il coordinamento, l'indirizzo e la gestione operativa dell'attività di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati compiuti in danno agli animali, con specifica competenza nell'applicazione della normativa in materia di maltrattamento, abbandono e trasporto degli animali"**. L'Ufficio avrebbe svolto, inoltre, **"attività di indagine complesse per contrastare tali reati, nell'ottica della difesa degli animali e dei diritti a essi riconosciuti dalla normativa in vigore"**.

Alla luce dei risultati ottenuti nel periodo di operatività e al fine di dotare tale struttura di maggiore valenza istituzionale, con un **Decreto del Capo del Corpo forestale dello Stato del 21 marzo 2007**, è stato istituito il **N.I.R.D.A. - Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali**, al quale sono state affidate le attività di contrasto ai reati di maltrattamento degli animali.

**Gli obiettivi di questa struttura investigativa del Corpo forestale dello Stato sono quelli di contrastare e reprimere tutti i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, con particolare riferimento alle norme previste dalla legge n°189 del 20 luglio 2004, contenente "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate".**

Tale struttura svolge attività investigative altamente specializzate che richiedono continuo aggiornamento, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati (Amministrazioni locali, Aziende Sanitarie Locali, Associazioni Ambientaliste, liberi professionisti, singoli cittadini), al fine di garantire la difesa e la salvaguardia degli animali.

Non si tratta solo di combattere generici ed episodici atti di crudeltà e di maltrattamento. **Si tratta di fronteggiare vere e proprie organizzazioni criminali che operano su tutto il territorio nazionale e che ricavano dalle loro attività illecite centinaia di milioni di euro. Non a caso, dopo la droga, a livello mondiale, il commercio illecito di animali è la seconda fonte di guadagno della malavita organizzata.**

Il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali si avvale, perciò, di una serie di collaborazioni costituite nel tempo attraverso attività operative congiunte con le maggiori associazioni di volontariato del settore, nonché con molte associazioni a carattere locale e con privati ed esperti del settore (etologi, comportamentismi e medici veterinari). Collaborazioni che danno un valido supporto sia per la gestione dei canili sequestrati che per la promozione delle campagne di adozioni dei cuccioli.

Un atto formale di intesa è stato siglato con il Corpo forestale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nel 2006 per contrastare le attività illecite connesse all'importazione di animali da paesi esteri, in particolare animali da affezione come cani, gatti, furetti e avifauna.

Si è creato così un sistema di sinergie che consente, dopo il sequestro di migliaia di animali, la loro gestione e assicura agli stessi condizioni di vita migliori.

## L'ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DEL N.I.R.D.A.

Nel periodo che va da giugno 2005 a ottobre 2008 l'attività svolta dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) ha portato a **179 notizie di reato** trasmesse all'Autorità Giudiziaria competente, alla **denuncia di ben 204 persone** e a un **arresto in flagranza di reato**.

**Il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali ha sequestrato 6.356 animali e 437 strutture utilizzate per compiere i vari illeciti, per un valore complessivo di circa ai 10,5 milioni di euro.**

Numerosi anche i sequestri amministrativi per violazioni alle normative Regionali e l'emissione di sanzioni per un totale di oltre 20.000 euro.

In particolare, sono stati posti sotto sequestro **4.047 cani, 853 gatti, 15 cavalli, 15 ovini, 497 animali protetti dalla Convenzione Internazionale di Washington (CITES), tra cui 350 pappagalli, 11 tigri, 4 cocodrilli e 2 leoni, 1.052 animali appartenenti all'avifauna esotica non tutelati dalla CITES, 3 struzzi, un dromedario, 2 cammelli e infine 2.650 esemplari di fauna ed avifauna selvatica.**

Tra le strutture sequestrate circa 90 costruzioni edilizie, fra esercizi commerciali, ambulatori veterinari, abitazioni private e canili abusivi, oltre a 370 gabbie e box dove venivano rinchiusi gli animali oggetto di maltrattamenti.

Più di 60.000 i documenti requisiti, tra cui 976 passaporti di cani e gatti, risultati falsi o contraffatti, 8.549 atti amministrativi presso le amministrazioni pubbliche e 50.694 atti amministrativi presso soggetti privati.

Le Regioni italiane in cui il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali ha operato fino ad oggi sono: il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Toscana, le Marche, il Lazio, la Campania, il Molise e la Calabria.

**Tra gli illeciti accertati, il tipo di reato più comune è senza dubbio quello del maltrattamento degli animali e della detenzione incompatibile con la loro natura**, seguito dall'abbandono e dalla detenzione illecita degli animali, dall'abusivismo edilizio, dallo smaltimento illegale dei rifiuti, dagli scarichi industriali inquinanti, dal falso in atto pubblico, dalla truffa e dall'appropriazione indebita, dall'associazione per delinquere, oltre che dall'abuso ed omissione di atti d'ufficio da parte di pubblici ufficiali.

Gli animali sequestrati dal NIRDA per i reati di maltrattamento e di detenzione in condizioni incompatibili con la loro natura, quando possibile, sono stati trasferiti in strutture idonee dove sono stati sottoposti ad accertamenti sanitari e a cure adeguate.

Quando il numero rilevante degli esemplari non ha permesso il trasferimento, essi sono stati comunque sottoposti alla gestione di persone esperte di fiducia che hanno sostanzialmente modificato la qualità della vita degli animali in custodia.

Molti dei cani e dei gatti, inoltre, hanno trovato un posto in famiglie che li hanno adottati.

## COSA RISCHIANO COLORO CHE MALTRATTANO O ABBANDONANO GLI ANIMALI

La legge n°189 del 2004 contenente le “*Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate*” prevede pene e sanzioni severe per chiunque viola la normativa a tutela degli animali.

In particolare, chi uccide un animale rischia la reclusione da 3 a 18 mesi; chi maltratta un animale rischia la reclusione da 3 mesi a 1 anno e una multa da 3mila a 15mila euro. Stessa pena per chi somministra sostanze stupefacenti agli animali o li sottopone a trattamenti che causano danni alla loro salute.

Chi organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportano sevizie per gli animali è punito con la reclusione da 4 mesi a 2 anni e con la multa da 3mila a 15mila euro; tale pena è aumentata fino alla metà se le manifestazioni sono esercitate in relazione a scommesse clandestine o se ne deriva la morte dell'animale.

Chi promuove, organizza o dirige combattimenti o competizioni non autorizzate tra animali, con pericolo per la loro integrità fisica, rischia la reclusione da 1 a 3 anni e la multa da 50mila a 160mila euro. Tale pena è aumentata fino alla metà se le attività sono compiute in concorso con minorenni o persone armate, se sono promosse tramite video riproduzioni o altro materiale contenente scene dei combattimenti o delle competizioni e se vi è la ripresa o la registrazione delle stesse.

Chi addestra gli animali destinati ai combattimenti è punito con la reclusione da 3 mesi a 2 anni e con la multa da 5mila a 30mila euro.

Chi abbandona animali domestici o comunque abituati alla cattività e chi li mantiene in condizioni incompatibili con la loro natura rischia l'arresto sino a 1 anno o l'ammenda da 1.000 a 10mila euro.